

Mike Nelson

Procession, process. Progress, progression. Regression, recession. Recess, regress.

30 marzo 2016 - 25 marzo 2017

Galleria Noero, ore 18

Il dubbio dei visitatori diventa il tema di una collettiva

«Can I step on it?», posso camminarci sopra? Sembrerà strano, ma è una delle domande più ricorrenti negli spazi che espongono arte contemporanea: qui il visitatore spesso si chiede che ruolo deve avere con l'opera esposta, se può toccarla o deve tenersi a una certa distanza. Franco Noero ha trasformato questo dubbio in una collettiva d'arte, che s'inaugura oggi alle 18 in via

Mottalciata 10 e sarà visitabile ad ingresso gratuito sino al 7 maggio (lunedì e sabato ore 15-19, da martedì a venerdì ore 11-19). A fomentare il dubbio saranno le installazioni di Carl Andre, Darren Bader, Alighieri Boetti, Jason Dofge, Lara Favaretto, Dominique Gonzalez-Foerster, Gabriel Kuri, Philippe Jai, Aldo Mondino, Henrik Olsen e Ian Wilson. Contestualmente, nella Project room s'inaugura la mostra di Mike Nelson, visitabile sino al 23 maggio. (N. PENI)



© 2016 GALLERIA NOERO. TUTTI I DIRITTI RISERVATI.

GALLERIA FRANCO NOERO

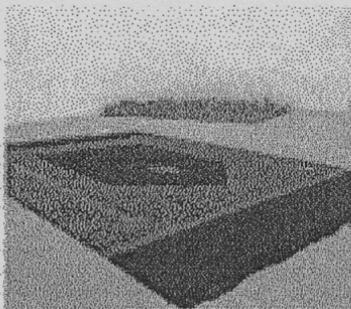
Tappeti d'artista sculture orizzontali da calpestare

ANNA D'AGOSTINO

UNA DELLE caratteristiche dell'arte contemporanea è che talvolta è talmente fruibile da poter essere calpestata. Alcuni tappeti d'artista intendono accorciare al minimo la distanza con lo spettatore, che si chiede sempre come avvicinarsi all'opera. La collettiva appena inaugurata da Noero presenta lavori realizzati sulla terra, sculture orizzontali, tappeti ideati, con ognuno si può interagire diversamente. Da quello in metallo di Carl Andre, al tappeto di Alighiero Boetti (uno dei cinquanta prodotti per la mostra a Grenoble nel 1983), a "Makka Mecca" di Aldo Mondino realizzato con chicchi di caffè, fino alle variazioni sul tema delle generazioni più giovani, tra cui Lara Favaretto, Jason Dodge, Gabriel Kuri, Darren Bader, Henrik Oleson, Dominique Gonzalez Forster e Mike Nelson. Quest'ultimo ha ideato l'installazione, "Procession, process, Progress, progression, Regression, recession, Recess, regress", nella project room dello spazio espositivo fino al 23 dicembre.

Galleria Franco Noero, via Mortaciata 10/b, www.franconero.com

ALDO MONDINO



È realizzato con una miriade di chicchi di caffè di vario colore e dimensioni il tappeto di Aldo Mondino esposto da Noero

CANTIERE
Cemento,
un'armatura in ferro
non finita,
vecchie assi
recuperate
da case in legno
del periodo
ottomano:
devono apparire,
secondo l'artista
inglese Mike Nelson,
«quasi come i resti
di un edificio
di modernismo
kemalista».
La mostra è allestita
negli spazi
di via Mottalciata
della galleria
di Franco Noero



La mostra Da Noero
un'installazione di Nelson
metafora "architettonica"
della lunga storia turca

Nel cemento c'è il segno del tempo

to alla Biennale di Venezia del 2011 ed
esposto in tutto il mondo — sarà in galleria
fino al 23 dicembre.

Un progetto autonomo, che si inserisce
però nella collettiva "Can I step on
it?", di artisti di diverse generazioni — da
Carl Andre ad Alighiero Boetti, da Jason
Dodge a Lara Favaretto, da Gabriel Kuri
ad Aldo Mondino e Ian Wilson — che nei
loro lavori fanno riferimento all'orizzontali-
tà, a come fisicamente e narrativa-
mente essi occupano quella porzione del-
lo spazio: un'opportunità di rendere ma-
nifesta l'idea di scultura appiattita, su
cui in alcuni casi si può camminare, in al-
tri quella possibilità viene simultanea-
mente suggerita e negata. Dai quadrati
metallici di Andre, alla capacità elusiva

MARINA PAGLIERI

UNA LASTRA di cemento e un'armatura in ferro lasciata visibile come fosse non finita o dimenticata, detrito di qualche imprecisata demolizione. Vecchie assi recuperate da case in legno del periodo ottomano poggiate nel cemento in via di solidificazione, con impronte e venature stagionate testimoni silenti di decenni o addirittura secoli. È l'installazione "Procession, process. Progress, progression. Regression, recession. Recess, regress" realizzata dall'in-

glese Mike Nelson nello spazio "In residence" della Galleria Franco Noero: quasi una metafora "architettonica" della storia turca del XX e XXI secolo, riassunta in quelli che devono apparire — sono parole dell'artista stesso — «quasi come i resti di un edificio di modernismo kemalista». L'opera è stata presentata per la prima volta in una collettiva a Istanbul nel 2009, ma già concepita nel 2003 per la Biennale di quella città. Il lavoro di Nelson — che ha rappresentato il Regno Uni-

di Wilson di giocare con l'apparire e lo sparire, si arriva al tappeto di Boetti "Alternando da 1 a 100 e viceversa", del 1993, che racconta della fascinazione di una vita per le culture dell'est del mondo, del continuo scambio con esse e della condivisione del lavoro. In mostra anche la sequenza di tubi Innocenti arrugginiti dal tempo di Lara Favaretto, con l'eccezione di uno solo ricoperto da fili di lana di un blu intenso (fino al 7 maggio).

Galleria Noero, via Mottalciata 10/b,
011/882208, www.franconero.com



Gae Aulenti in Pinacoteca

La Pinacoteca Agnelli ospita una mostra «intima» che durerà fino al 28 agosto voluta da Marella Agnelli, amica personale di Gae Aulenti.

È d'obbligo un salto alla Gam, la Galleria d'arte Moderna: ad accogliervi c'è Braco Dimitrijevic, con la curatela di Danilo Ecker: l'artista nato a Sarajevo racconta il rapporto tra casualità e creatività attraverso grandi installazioni, fotografie, video, dipinti, sculture che mettono in discussione l'idea stessa di opera d'arte e il concetto di artista. Sarebbe un peccato imperdonabile, però, dimenticare che da ormai due anni ha aperto i battenti in via Cigna il nuovo museo Ettore Fico che al momento ospita una mostra sulla grande fotografa Florence Henri (Fotografie e Dipinti 1920-1960): un centinaio di opere tra disegni, dipinti, fotografie, fotomontaggi e collage, corredati da documenti d'epoca provenienti dall'archivio dedicato all'artista, viene presentato in Italia, per la prima volta in modo sistematico. Sempre al Fico i lavori su parete - spettacolari - di «Truly Design» artisti che declinano in chiave contemporanea un fenomeno ottico, l'anamorfosi, sperimentato sin dal XV secolo da artisti del calibro di Leonardo da Vinci e Hans Holbein. La mostra si intitola «Truth depends on where you see it from». E poi c'è l'avanguardia spinta: come quella proposta dalla Galleria Nègò; una mostra imperdibile su Mike Nelson che ha ideato l'installazione «Procession, process. Progress, progression. Regression, recession. Recess, regress» nella project room dello spazio espositivo fino al 23 dicembre. Una mostra che entra dritto nel cuore delle ambiguità esistenziali.

© PINACOTECA AGRNELLI

La città dove l'arte non si ferma mai Ogni settimana un'inaugurazione

Mostre e musei che sanno sorprendere sono stati un traino del rilancio turistico

Prima c'era l'Industria, oggi c'è la Fabbrica dell'Arte. Che a novembre diventa Artissima, ma a Torino meriterebbe ogni giorno un superlativo assoluto. Basta girare a piedi la città per capire che, nell'ultimo anno, musei e mostre si sono moltiplicati alla velocità della penna. Non c'è settimana in cui non si inaugurino nuovi eventi. Il Mao, la Gam, Palazzo Madama, la Fondazione Merz, la Pinacoteca Agnelli fanno a gara per proporre mostre di richiamo internazionale. E torinesi e turisti non si fermano neppure davanti alle code chilometriche (per Monet arrivò la cioccolata calda offerta dalla Gam per riscaldare la folla). E poi ci sono le realtà nuove, uniche nel

Paese, come Camera, il Centro italiano per la Fotografia che propone a ritmo incalzante la storia delle immagini come chiave di lettura della realtà. Che questa si chiami criminalità o immigrazione. E che dire di nuovi spazi espositivi come Palazzo Chiabrese che ora ospita «Matisse e il suo tempo» o musei come quello del Cinema che va oltre la macchina da presa e propone la più grande mostra mai realizzata sui manifesti cinematografici cubani?

Ci vorrebbe una settimana intera per godersi tutta l'arte che prolifera al momento in città. Partendo dal Lingotto, o meglio dal suo tetto, da quella magnifica astronave che è la Pinacoteca Agnelli: lì è stata

4 milioni di turisti che nel 2015 hanno scelto di visitare Torino

inaugurata qualche giorno fa la grande mostra dedicata a Gae Aulenti: tra gli architetti più noti al mondo, con un'antologia mirata, più che a raccontare le sue grandi opere, dal Musée d'Orsay a Palazzo Grassi, le sue caratteristiche umane. Una mostra «intima», che durerà fino al 28 agosto, voluta da Marella Agnelli, amica personale di Aulenti. Chi ama il contemporaneo di spessore non può non spingersi invece fino in via Limone alla Fondazione Merz per ammirare le periferie degradate e cerebrali di Botto & Bruno: «Society you're a crazy breed» è davvero una tappa avvolgente e imperdibile, un tuffo nel lato B della vita che vale qualsiasi

viaggio. Dal brutto che «fa pensare» al Bello indiscutibile che è in mostra a Palazzo Madama. Distanti solo 5 chilometri in linea d'aria. Nel museo di piazza Castello al pianterreno si trovano le magnifiche foto di «Fashion» mentre al primo piano c'è il genio di Poussin condito da quello di altri, altrettanto visionari, impressionisti. L'esposizione s'intitola «Tre secoli di pittura francese» arrivati dall'Ermitage di San Pietroburgo: oltre settanta dipinti che illustrano la storia dell'arte francese dall'avvento delle accademie fino alla nuova libertà della pittura «en plein air». Dopo una meritata pausa ai Giardini Reali che sono stati riaperti a Pasqua (e dotati di scrigno alla parigina),

EMANUELA
MINUCCI

TO
TORINOSETTE

ARTE 41 ●

● Bruno Lucca, «Viaggio intorno alla mia stanza» 2016, più a destra Robert Mapplethorpe, «Self Portrait», 1983



● Qui accanto Nathaniel Mary Quinn «Wide Asleep», 2016. In basso al centro Letizia Lanzarotti, «Sophia Lorena» (oggetti e resina su tavola)

VERNICI E APERTURE SERALI NEGLI SPAZI PRIVATI LA NOTTE DELLE ARTI DI GALLERIA IN GALLERIA

Con la Notte delle Arti Contemporanee di sabato 5, la città si trasforma in un grande spazio espositivo con l'apertura prolungata di musei, fondazioni e gallerie d'arte in gran parte sino alle 24. Un evento coinvolgente. Una sorta di viaggio tra video, fotografie, installazioni, dipinti. Ecco le principali proposte nelle gallerie.

Partendo da piazza Carignano 2 si può vedere Robert Mapplethorpe alla **Galleria Noero**, per poi passare dalla **Galleria Mazzoleni** per «Un caffè con il curatore», in piazza Solferino 2 (sino alle 23), mentre alla **del Ponte** è di scena Mastroianni, in corso Moncalieri 3 (dalle 21 alle 24). Piero Livio espone alla **Biasut-**

ti&Biasutti di via Bonafous 7, e alle 21,30 Filippo di Sambuy fa un omaggio a Giacomo Grosso alla **Pinacoteca Albertina**, in via Accademia Albertina 8.

Tra i maestri del '900 la **Galleria Giampiero Biasutti** presenta Adami, Baj e Tadini in via della Rocca 10, mentre da **Giorgio Persano** sono esposti i lavori di Nicola De Maria in via Princesa Clotilde 45.

La serata prosegue con il vernissage,

**Nei grandi giorni dell'arte, pioggia di inaugurazioni e iniziative speciali
E sabato 5 la lunga non-stop**

alle 18, della mostra di Jorge Luis Miranda, in arte Carracedo, per la prima volta in Italia, al **Cortile Lagrange-Galleria delle Arti**, in via Lagrange 27. Ai **Tre Torchi** s'inaugura la collettiva

«Ore 00:00» con opere su carta di Gatti, Lequio, Luisolo, Albert, in largo Montebello 38A (dalle 18 alle 24) mentre da **Spaziobianco** è aperta la mostra «Impossibile» in via Saluzzo 23/bis (sino alle 21). Alla **Galleria Weber&Weber** personale di Bruno Lucca, in via San Tommaso 7, e presso il **Fabrice**, un progetto di Anna Brignolo e Noemi Grassi, esposizione «Sharing Attitudes» in via Chiesa della Salute 9A (sino alle 20).

E, di vetrina in vetrina, l'itinerario prosegue con la mostra «Fuori classe», a cura di Daniele Galliano, da Azimut-Spazio **Conservatoria Pastis**, in piazza Emanuele Filiberto IIA (dalle 19 alle 24), «La scuola di Piazza del Popolo» alla **Galleria In Arco**, in piazza Vittorio Veneto 1-3, e Karoline Amaury alla **Zabert** di piazza Cavour 10 (dalle 21 alle 24).

E non è finita. Tra le mostre si segnalano Tom Johnson alla **Guido Costa Projects** in via Mazzini 24, la rassegna



ria **Privateview** di via Goito 16/1 (dalle 17 alle 23) e Arno Rafael Minkinen con «The Worlds at My Fingertips» espone da **Photo&Contemporary** in via dei Mille 36. Una notte ricca di incontri di opere d'arte alla **Galleria Giambianco** in via Giolitti 39 (dalle 21 alle 24) e alla **Galleria Noero** con Mike Nelson/ Henrik Olesen in via Mottalciata 10b, allo Spazio **Metroquadro** con la ricerca di Nurisso in corso San Maurizio 73/F (sino alle 22) e alla **Galleria Moitre** con «L'arte di forzare il maestro» in via Santa Giulia 37bis (sino alle 23).

La mostra di Federico Luger è aperta da **Opere Scelte** in via Pescatore 11/d, e si ricordano i lavori di Mario Surbone alla **Galleria Rocca-tre** di via della Rocca 3/b (dalle 19) e Letizia Lanzarotti, in arte Lady Be, alla **Galleria L'Alfiere** di via Vandalino 64/a (dalle 17).

E partecipano all'evento che attraversa tutta la città la **Paolo Tonin Arte Contemporanea** con la mostra di Silvano Tessarolo in via San Tommaso 6 (dalle 21 alle 24), le configurazioni di Ornella Rovera alla **Galleria Unique** in via Fratelli Calandria 8e (sino alle 23), Allora e Calzadilla da **Quartz Studio**, in via Giulia di Barolo 18/D (sino alle 23), e Glaser e Kunz da **Gagliardi e Domke** in via Cervino 16. [A.M.S.]

L'Americano Ted Larsen è alla Galle-

© FINECA/ALFONSO DI REGGIARI

La Galleria **Franco Noero** (via Mottalciata 18/B, franconoero.com) prosegue la sua indagine del contemporaneo attraverso lo spazio In Residence che accoglierà fino al 23 dicembre l'artista inglese Mike Nelson con "Procession, process. Progress, progression. Regression, recession. Recess, regress.", opera già presentata nel 2009 nella mostra collettiva "Journeys With No Return" presso l'Akbank Cultural Centre di Istanbul. Nelson offre al pubblico un ambiente spaesante per le dimensioni dell'opera che occupa completamente lo spazio con una gettata di cemento e l'armatura in ferro lasciata visibile. Alle pareti vecchie assi in legno testimoniano il passato Impero Ottomano superato dal moderno Kernalismo. La questione che pone l'artista è l'assenza di un tropo architettonico che rappresenti l'attuale stato turco e, più in generale, i movimenti della storia dell'arte.

.....
GALLERIA FRANCO NOERO

via Mottalciata 10b / piazza Carignano 2
tel 011 882208 – www.franconoero.com

Mike Nelson

Procession, process. Progress, progression.
Regression, recession. Recess, regress
fino al 23 dicembre

Arturo Herrera Soave sia il vento
fino al 10 settembre

LABORATORIO DEL DUBBIO C/O TOOLBOX

Via Egeo 18 – www.laboratoriodeldubbio.it

Riccardo Beretta Haemolacria

The complete words of Marcel Broodthaers

Artistic literary homage to Marcel Broodthaers

a cura di Gianluigi Ricuperati

29 settembre - 6 novembre

NORMA MANGIONE GALLERY

via Matteo Pescatore 17

tel 011 5539231 – www.normamangione.com

Daniel Faust

29 settembre - 29 ottobre

La mostra si articola attraverso diversi lavori, tra cui una doppia proiezione di diapositive con fotografie realizzate dall'artista dal 1984 al 1994, e l'esposizione di scatti dei primi anni alcuni realizzati nel 1965, altri nel 1975. Testo di Vincenzo Latronico.

in via Bonafous 2

Francesco Barocco / Giulio Paolini

Un incontro, tre stanze, due nuove grafiche e altre opere

23 settembre - 29 ottobre

Daniel Faust / Norma Mangione Gallery



GALLERIA FRANCO NOERO

via Mottalciata 10b – tel 011 882208

www.franconoero.com

Mike Nelson

Procession, process. Progress, progression.

Regression, recession. Recess, regress

fino al 23 dicembre

Arturo Herrera Soave sia il vento

fino a ottobre

Herrera presenta una serie di lavori inediti

– wallpaper, dipinti e pitture murali – che

investono le pareti della galleria trasformando

l'intero spazio espositivo in una gigantesca

tela. Questa tendenza all'espansione è

ulteriormente accentuata da un intervento site

specific realizzato sulla facciata di un edificio

adiacente la galleria.

piazza Carignano 2

Lothar Baumgarten Specchio del Mare

fino al 15 ottobre

La galleria inaugura il nuovo spazio ospitando

la mostra di Baumgarten, appositamente

concepita per la sede di piazza Carignano 2,

all'interno di un appartamento settecentesco

in una delle piazze simbolo della città.

GALLERIA OPERE SCELTE

via Matteo Pescatore 11/d – tel 011 5823026

www.operescelte.com

Marco Cordero SACRO

Separano Auree Cancellate Razionali Oracoli

22 settembre - 29 ottobre

DAVIDE PALUDETTO

via degli Artisti 10 – tel 011 888641

www.davidepaludetto.com

Aron Demetz / Paolo Grassino / Nicus Luca

29 settembre - 20 novembre

La nuova sede della galleria inaugura con

una mostra a più voci, nella quale i tre artisti

intessono un dialogo generazionale sul tema

della vita.

.....
GALLERIA FRANCO NOERO

via Mottalciata 10/b – tel 011 882208
www.franconoero.com

Mike Nelson

Procession, process. Progress, progression.
Regression, recession. Recess, regress
fino al 23 dicembre

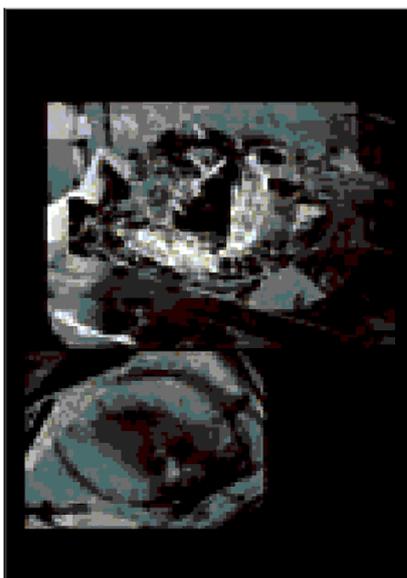
Henrik Olesen After Dhalgren

2 novembre - 14 gennaio
piazza Carignano 2

Robert Mapplethorpe

2 novembre - 28 gennaio

Henrik Olesen / Franco Noero



GALLERIA FRANCO NOERO

via Mottalciata 10/b – tel 011 882208

www.franconoero.com

Mike Nelson

Procession, process. Progress, progression.

Regression, recession. Recess, regress

fino a marzo

[piazza Carignano 2](#)

Robert Mapplethorpe

fino all'11 febbraio

GALLERIA FRANCO NOERO

ROBERT MAPPLETHORPE

2 novembre 2016 - 28 gennaio 2017

Piazza Carignano, 2 Torino - *orari: da martedì a sabato 12/20*

**MIKE NELSON - PROCESSION, PROCESS.
PROGRESS, PROGRESSION.
REGRESSION, RECESSION. RECESS, REGRESS.**

Fino al 23 dicembre

HENRIK OLESEN

2 novembre 2016 - 14 gennaio 2017

Via Mottalciata, 10b Torino - *orari: lunedì e sabato 13/19 - martedì e venerdì 11/19 - www.franconoero.com*

Can I Step on it?

Franco Noero Via Mottalciata

30 Mar 2016 — 07 May 2016



Can I step on it? Installation view. Courtesy of Galleria Franco Noero

“**Can I step on it?**” is a tight choice of works of artists from different generations, all dealing with the notion of horizontality and how to physically, narratively and dimensionally they occupy that portion of the space, an opportunity of making evident the possibility of a flattened idea of sculpture, sometimes asking the participants to walk over them, some other times only suggesting and denying this simultaneously, all concepts that the title of the show coincisely attempts to summarize.

Originally toying with the idea of rugs and carpets, their symbolism and how this has traveled through time and cultures, often becoming the metaphor for an ideal journey thinking about the flying carpet in fairy tales, the show has developed into a broader vision, leaning more towards the way in which the sculptures occupy the ground, offering a view of the many approaches of the chosen artists, the wide spectrum of perspectives that the works open and the engaging dialogue they create.

From the striking power of a long sequence of square metal plates by **Carl Andre**, to the elusive capacity of **Ian Wilson** of playing with the notion of appearance and disappearance, filling that thin line between something and nothing with his ‘Circle On the Floor’ from 1968; the same concept explored by Henrik Olesen’s cast ‘Cable’, an ideal and camouflaging residue of how information and therefore power nowadays runs through, as much as Jason Dodge’s ‘Plant Life’, a work that pushes the idea of site specificity to its boundaries, with natural plant debris collected in the open in specific places and spread around as carried by a blowing wind. The carpet by Alighiero Boetti, from his solo show at Le Magasin in Grenoble ‘De Bouche A Oreille’ in 1993, which tells of a life fascination of the artist and constant exchange with the Eastern cultures in dialogue with the participation of others in the making of his own work, to the same

kind of wish expressed by his pal Aldo Mondino, which 'Mekka Mokka' becomes a cultural crossover, blending the assonance of words with the suggestion of religious rites and daily rites, making coincide praying and the making and drinking of coffee.

The 'Tapis de lecture' of **Dominique Gonzalez-Foerster** invites to a different rite, playing with the idea of aggregation and thought and cultural exchange through a 'sentimental education' to be shared with the public, invited to read while sitting on a large carpet. **Lara Favaretto's** sequence of building rusty tubes, only one of them covered in a bold hue of blue wool, deals with the possibility of looking at abstraction in an unconventional way, the seriality of the 'system' of tubes weathered by their patina broken by the appearance of color, suggesting even to walk on it at one's own risk, given the precariousness of the surface laid on the floor. An ethereal feeling of the transience and the provisional, and of a hidden familiar order, is expressed by Phillip Lai's 'Skin and Bones', next to the ideal patch of desertic land, or playground, filled with cigarette butts and scattered coins, like imagining the surface of faraway planets, which is **Gabriel Kuri's** aptly titled 'Donation Box'; surprisingly the association of three spare words literally materializes through **Darren Bader's** 'persian rug and/with tripod and/with sous chef', the two objects and one human being mentioned in the title appearing in real as if from a piece of narrative in which the words can be freely associated by the viewer. As part of the show also the long term installation by **Mike Nelson**, 'Procession. Process. Progress. Progression. Regression, recession. Recess, regress.', which takes place in the course of several months in the 'In Residence' space of the Gallery, which, quoting the artists' words, had to appear 'almost as a lost piece of Kemalist modernism'.

Tappeti d'artista sculture orizzontali da calpestare

ANNA D'AGOSTINO

UNA DELLE caratteristiche dell'arte contemporanea è che talvolta è talmente fruibile da poter essere calpestata. Alcuni tappeti d'artista intendono accorciare al minimo la distanza con lo spettatore, che si chiede sempre come avvicinarsi all'opera. La collettiva appena inaugurata da Noero presenta lavori realizzati sulla terra, sculture orizzontali, tappeti ideali, con ognuno si può interagire diversamente. Da quello in metallo di Carl Andre, al tappeto di Alighiero Boetti (uno dei cinquanta prodotti per la mostra a Grenoble nel 1993), a "Mokka Mecca" di Aldo Mondino realizzato con chicchi di caffè, fino alle variazioni sul tema delle generazioni più giovani, tra cui Lara Favaretto, Jason Dodge, Gabriel Kuri, Darren Bader, Henrik Olesen, Dominique Gonzalez-Foerster e Mike Nelson. Quest'ultimo ha ideato l'installazione, "Procession, process. Progress, progression. Regression, recession. Recess, regress", nella project room dello spazio espositivo fino al 23 dicembre.

Galleria Franco Noero, via Mottalciata 10/b, www.franconoero.com

domenica 10 aprile 2016

Due nuove mostre alla galleria Franco Noero. La collettiva "Can I step on it?" e la personale di Mike Nelson

Fino al 7 maggio è possibile visitare alla galleria Franco Noero (via Mottalciata 10/B a Torino) la collettiva *Can I step on it?*, che riassume nel titolo un dubbio che il visitatore si pone di fronte ad un'opera d'arte moderna a sviluppo orizzontale: è calpestabile o no? La risposta, forse un po' banale, è: dipende... Certo è che la mostra in oggetto propone una selezione di opere di artisti molto diversi dal punto di vista generazionale, che hanno proposto opere che fanno riferimento all'orizzontalità a volte in modo fisico, altre volte in maniera puramente concettuale. Tutto parte dall'idea di tappeto, di come questo attraversa i tempi e le culture; per poi ampliare la visione, focalizzando l'attenzione



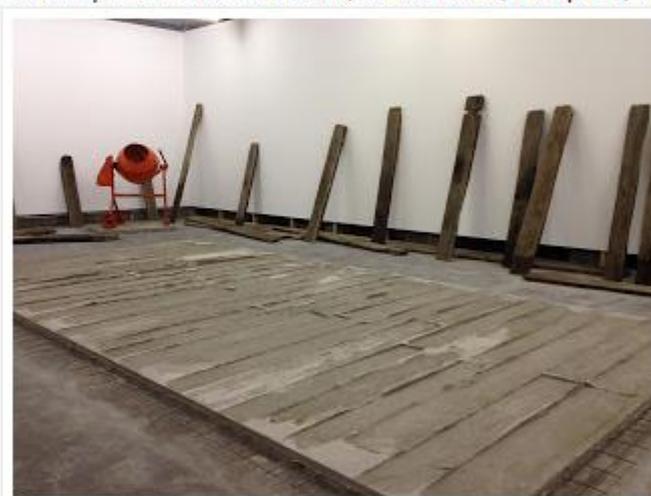
Tappeto - Alighiero Boetti



Mekka Mokka - Aldo Mondino

sul come le sculture occupino il pavimento, offrendo spunti di riflessione ben diversi fra loro a seconda di come l'artista ha scelto di relazionarsi col pubblico. Troviamo esposto uno dei cinquanta tappeti di **Alighiero Boetti**, parte di una mostra a Le Magasin di Grenoble nel 1993, realizzato coinvolgendo i suoi allievi nel raccontare la fascinazione di una vita per le culture dell'Est del mondo e del continuo scambio con esse. Oppure i tubi arrugginiti in sequenza realizzati da **Lara Favaretto**, di cui solo uno avvolto completamente da filo di lana di colore blu intenso; l'opera invita a camminarci sopra, ma a proprio rischio e pericolo, vista la precarietà della sua superficie. Certamente è meglio non camminare su "*Mekka Mokka*" di **Aldo Mondino**, visto che trattasi di un "tappeto" ricreato con chicchi di caffè di colori differenti; l'opera è orientata verso la Mecca e suggerisce riti religiosi e riti quotidiani, proprio come il pregare oppure il preparare e bere il caffè.

Altri artisti presenti nella collettiva sono: Carl Andre, Darren Bader, Jason Dodge, Dominique Gonzalez-Foerster, Gabriel Kuri, Philip Lai, Henrik Olesen e Ian Wilson.



Contestualmente a queste opere viene presentata nella project room la mostra di **Mike Nelson** "*Procession, process. Progress, progression. Regression, recession. Recess, regress*", che sarà visibile fino al 23 dicembre. Si tratta di un'installazione realizzata la prima volta ad Istanbul per "*Journeys With No Return*", una mostra

collettiva del 2009, concepita a distanza di sei anni dal precedente intervento dell'artista nella medesima città nel 2003. In realtà l'opera visibile alla Franco Noero precede concettualmente il lavoro del 2003, essendo un'idea preparatoria in cui l'artista aveva deciso di utilizzare le assi in legno di una casa diroccata, risalenti al diciannovesimo secolo, per usarle come matrice in cemento armato costruita sul sito della casa abbandonata.

L'orario di apertura è: lunedì e sabato 15-19; dal martedì al venerdì 11-19.

Per altre info visitate il sito: www.franconoero.com

Da Noero un'installazione di Nelson metafora "architettonica" della lunga storia turca

MARINA PAGLIERI

UNA LASTRA di cemento e un'armatura in ferro lasciata visibile come fosse non finita o dimenticata, detrito di qualche imprecisata demolizione. Vecchie assi recuperate da case in legno del periodo ottomano poggiate nel cemento in via di solidificazione, con impronte e venature stagionate testimoni silenti di decenni o addirittura secoli. È l'installazione "Procession, process. Progress, progression. Regression, recession. Recess, regress" realizzata dall'inglese Mike Nelson nello spazio "In residence" della Galleria Franco Noero: quasi una metafora "architettonica" della storia turca del XX e XXI secolo, riassunta in quelli che devono apparire — sono parole dell'artista stesso — «quasi come i resti di un edificio di modernismo kemalista». L'opera è stata presentata per la prima volta in una collettiva a Istanbul nel 2009, ma già concepita nel 2003 per la Biennale di quella città. Il lavoro di Nelson — che ha rappresentato il Regno Unito alla Biennale di Venezia del 2011 ed esposto in tutto il mondo — sarà in galleria fino al 23 dicembre.

Un progetto autonomo, che si inserisce però nella collettiva "Can I step on it?", di artisti di diverse generazioni — da Carl Andre ad Alighiero Boetti, da Jason Dodge a Lara Favaretto, da Gabriel Kuri ad Aldo Mondino e Ian Wilson — che nei loro lavori fanno riferimento all'orizzontalità, a come fisicamente e narrativamente essi occupano quella porzione dello spazio: un'opportunità di rendere manifesta l'idea di scultura appiattita, su cui in alcuni casi si può camminare, in altri quella possibilità viene simultaneamente suggerita e negata. Dai quadrati metallici di Andre, alla capacità elusiva di Wilson di giocare con l'apparire e lo sparire, si arriva al tappeto di Boetti "Alternando da 1 a 100 e viceversa", del 1993, che racconta della fascinazione di una vita per le culture dell'est del mondo, del continuo scambio con esse e della condivisione del lavoro. In mostra anche la sequenza di tubi Innocenti arrugginiti dal tempo di Lara Favaretto, con l'eccezione di uno solo ricoperto da fili di lana di un blu intenso (fino al 7 maggio).

Galleria Noero, via Mottalciata 10/b, 011/882208, www.franconoero.com

©RIPRODUZIONE RISERVATA

CANTIERE

Cemento, un'armatura in ferro non finita, vecchie assi recuperate da case in legno del periodo ottomano: devono apparire, secondo l'artista inglese Mike Nelson, «quasi come i resti di un edificio di modernismo kemalista». La mostra è allestita negli spazi di via Mottalciata della galleria di Franco Noero

Storia, sensi e poesia. Due mostre a Torino da Franco Noero

By **Eugenio Giannetta** - 21 aprile 2016

Galleria Franco Noero, Torino – fino al 23 dicembre / fino al 7 maggio 2016. In una parola: poesia. In due parole: sensi e odori. In tre parole: attenzione al particolare. Si può riassumere così l'esperienza delle due mostre in corso presso la galleria torinese. Da una parte Mike Nelson e dall'altra la collettiva "Can I Step On It?", una selezione di opere appartenenti a generazioni e artisti diversi.

MIKE NELSON E LA STORIA Scendendo nel sotterraneo della Galleria Franco Noero, dopo aver attraversato il luminoso open space, fin dalla prima rampa di scale si viene raggiunti da un pungente odore di legno e cemento. Sono queste, infatti, le materie prime dell'installazione di **Mike Nelson** (Loughborough, 1967). Un'opera iniziata nel 2003 per la Biennale di Istanbul, realizzata poi per la prima volta nel 2009, sempre a Istanbul. In tutto questo tempo, però, lo scheletro concettuale è rimasto intatto, rappresentando il punto d'incontro e di svolta nella complessa storia politica turca. Da una parte la dinastia ottomana, dall'altra la Repubblica Kemalista. Da una parte una gettata di cemento incompiuta, dall'altra vecchie assi di legno risalenti appunto al periodo ottomano, appoggiate sulla lastra e tolte prima della solidificazione, lasciando in questo modo il calco, impronta, segno di un tempo che intreccia – in maniera indelebile – la storia passata a quella moderna.

UNA COLLETTIVA POETICA Al piano superiore, invece, il fil rouge di *Can I Step On It?* è senza dubbio l'orizzontalità: lo si può scorgere nei quadrati metallici di **Carl Andre** e in *Circle on the floor* di **Ian Wilson**, opera del 1968 che dimostra come confini e temporalità siano concetti facilmente eludibili. Spunto affascinante quello di *Mekka Mokka* di **Aldo Mondino**, dove odori, riti quotidiani, diverse tostature e colori del caffè rivolti alla Mecca si fondono con il principio del mandala tibetano. Tra gli artisti in mostra anche **Lara Favaretto**, che propone una serie di tubi arrugginiti dal tempo, a eccezione di uno, ricoperto da un filo di lana blu. Poi **Gabriel Kuri** che, con *Donation Box*, riprende temi a lui cari come la riflessione economica, naturale e industriale. Per concludere, *Plant Life* di **Jason Dodge**, una raccolta di piante e ramoscelli provenienti dal giardino della residenza di Luigi Einaudi; approccio poetico, complesso, concettuale e non invadente, quasi come se la galleria fosse sporca e qualcuno si fosse dimenticato di pulirla. Parte naturale del contesto, dunque, nascosto per essere mostrato.

Eugenio Giannetta

Mike Nelson at Franco Noero

Art writings and papers

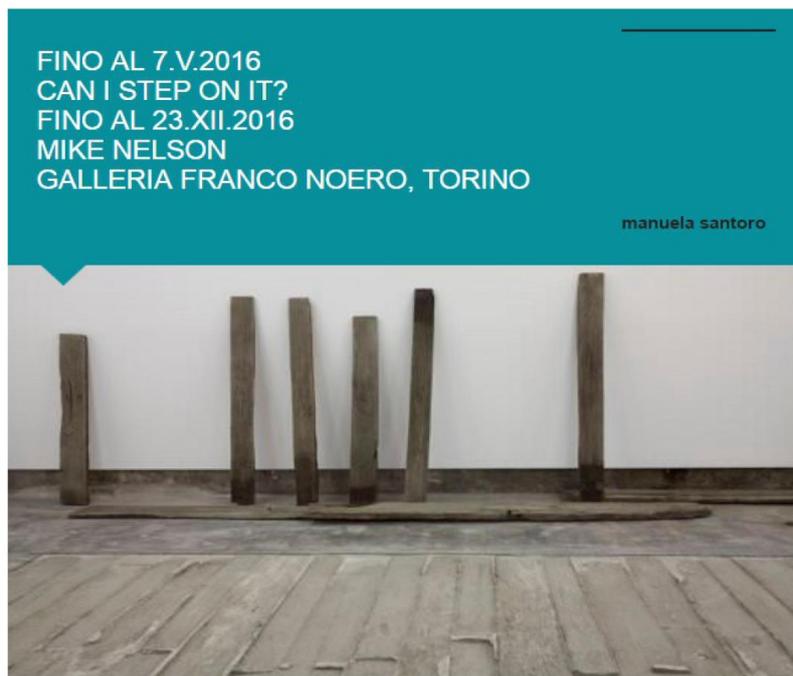


Descending the few steps that lead to the 'In Residence' basement space of Galleria Franco Noero, you might think you had walked into a construction site. The room smells of wet concrete, a concrete mixer is in the corner and wooden boards are leant up against the walls. In fact it's all part of a new installation by Mike Nelson entitled 'Procession, process. Progress, progression. Regression, recession. Recess, regress.' Its centrepiece is a kind of 'carpet' made of concrete and steel, which the British artist has created by imprinting original timbers from wooden Ottoman-era buildings in Istanbul onto the wet concrete. The installation reprises a project Nelson developed in 2009 for the Akbank Cultural Centre in Istanbul, which in turn had been a preparatory work for a proposed, yet never realized piece destined for the 2003 Istanbul Biennial. Nelson's original intention was to take a derelict Ottoman wooden building and use it to cast a brutalist concrete structure: a tribute to a putative form of 'Kemalist modernism'. In the artist's view, it's astonishing that the political turning point marked by the end of the Ottoman Empire was not matched by a parallel shift in the country's architecture. Nelson carried that narrative forward to 2011, when he famously turned the British Pavilion at the Venice Biennale into a simulacrum of a 17th century Ottoman caravanserai.

Much has changed since the artist began this series of explorations into Turkish history. In 2003 Recep Tayyip Erdoğan was elected Prime Minister for the first time and was then, in the eyes of EU leaders, a reliable moderate. Today, Western media coverage of Turkey mainly focuses on how the once Europe-facing, Western-dressing, liberal nation is slipping back towards religious conservatism. How Turkey is allegedly funding Daesh fighters, carrying out military operations against the outlawed Kurdistan Worker's Party (PKK), and taking heavy-handed action against members of the free press. In light of these stories, Nelson's installation inevitably strikes one as a gloomy omen: the Ottoman timbers imprinted upon the concrete, testify to the impossibility of eradicating previous histories and forebode a return to 19th century pre-Atatürk traditions. On the day of my visit, Erdoğan announced that up to 6 million homes were to be demolished all over the country to make room for newly-built houses. In a speech he added, 'We need to own this style, of which [the famous Ottoman architect] Sinan is the foremost practitioner. I want the mosques [...] to reflect the Ottoman architecture not only with their appearance, but also with their souls.'

Throughout his career, Nelson has often returned to previously worked narratives and installations. Maybe this time he deliberately sought to dig deeper into Turkey's current state of affairs; or maybe he just wanted to confront the viewer with a feeling of displacement. What is certain is that despite palpable similarities, the 2009 installation and this one are two very different pieces. In the catalogue accompanying Nelson's 2011 British Pavilion, Dan Cameron insisted that 'above all else, [the caravanserai built into the pavilion] is most categorically not the artist's reconstruction of a place that existed before in another time and location.' The same rule may apply here: by re-imprinting the planks onto cement, Nelson is not merely echoing his original gesture but is adding yet another reflection to an ongoing *mise en abîme*. The artist doesn't seem to be interested in merely travelling back in time but rather in discovering means of accessing parallel realities. Upon leaving the 'In Residence' space at Galleria Franco Noero, one is left with the impression of having visited a place where the past, the present and the future have been combined, as if they were the cement, gravel and water in that concrete mixer in the corner.

From: Frieze Magazine, Summer 2016



"Can I step on it?" è l'ipotetico interrogativo che il visitatore pone di fronte a un'opera d'arte contemporanea 'orizzontale', distesa sul pavimento. È una domanda che allude all'approccio del visitatore all'opera e, al tempo stesso, suggerisce l'adozione di un punto di vista inconsueto, orientando lo sguardo verso l'orizzontalità del pavimento; unico supporto, unico 'pedistallo' delle installazioni esposte, di contro allo sviluppo verticale delle opere oppure, banalmente, della parete come sostegno. La riflessione su questa particolare dimensione dello spazio è proposta mediante un viaggio sensoriale nel quale ogni opera sembra costituire un'ideale tappa. Il succedersi di opere che invitano a passeggiarci sopra e opere che invece negano questa possibilità segna confini e limiti, ritmando un percorso in cui il concetto di orizzontalità trova nel 'tappeto' la metafora per eccellenza attraverso la quale esplorare il senso della mostra.



Can I step on it, vista della mostra, Courtesy Galleria Franco Noero, Torino

Il contorno sottile, circolare, in gesso di *Circle on the floor* (1968) di Ian Wilson stabilisce un senso di confine tra esterno e interno, mettendo in campo un processo mentale di presenza/assenza. La successione geometrica dei quadrati metallici dell'opera di Carl Andre, *Bar 38* (1978) suggerisce un percorso di grande forza evocativa mentre l'opera *Mekka Mokka* (1988) di Aldo Mondino gioca ironicamente con l'assonanza del titolo e con il richiamo olfattivo al profumo intenso di caffè sprigionato dai chicchi i quali, come un mosaico pavimentale, compongono un tappeto che richiama ad altre culture, in modo analogo, in questo senso, all'opera di Alighiero Boetti, *Alternando da 1 a 100 e viceversa* (1993) un tappeto in lana e cotone realizzato con la partecipazione di più persone. Con il *Tapis de Lecture* (2012), Dominique Gonzales Foerster innesca un processo di coinvolgimento fisico e mentale, invitando il visitatore a 'entrare' nell'opera per leggere i libri selezionati e ritenuti particolarmente significativi dall'artista stesso, attraverso i quali intraprendere un percorso di formazione artistica personale. Il senso di precarietà e instabilità è suggerito dalla sequenza orizzontale di tubi innocenti che compongono *PI* (2011) di Lara Favaretto; opera che sembra escludere a priori la possibilità di essere percorsa.

L'orizzontalità come linea di confine assurge a dimensione di confronto tra passato e presente. In questo senso l'installazione *Procession, process. Progress, progression. Regression, recession. Recess, regress*, (2016) di Mike Nelson commenta poeticamente il momento cruciale per la storia turca del passaggio dall'Impero Ottomano, alla formazione di uno stato moderno. Emblematico in questo senso è la scelta di impiegare delle assi tipiche delle case di legno diroccate, risalenti al XIX secolo, della città di Istanbul. L'installazione site specific realizzata dall'artista stesso, stabilisce un confronto tra elementi verticali- travi in legno appoggiate alle pareti con preciso criterio metodologico- e l'orizzontalità di una lastra di cemento distesa sul pavimento, dalla quale è possibile intravedere l'armatura in ferro. La scansione dello spazio è determinata dal contrasto cromatico dei materiali- dalla materia viva del legno e quella inerte del cemento-e dalla disposizione degli elementi. Le travi in legno poggiano verticali contro il muro come dei resti, muti testimoni di un cambiamento che reca impresso il proprio passato. Ad uno sguardo più attento la lastra in cemento reca impressa la texture di venature e nodi del legno, quasi a voler ribadire un senso di identità la cui memoria lascia impronte nel divenire della complessa storia del popolo turco.

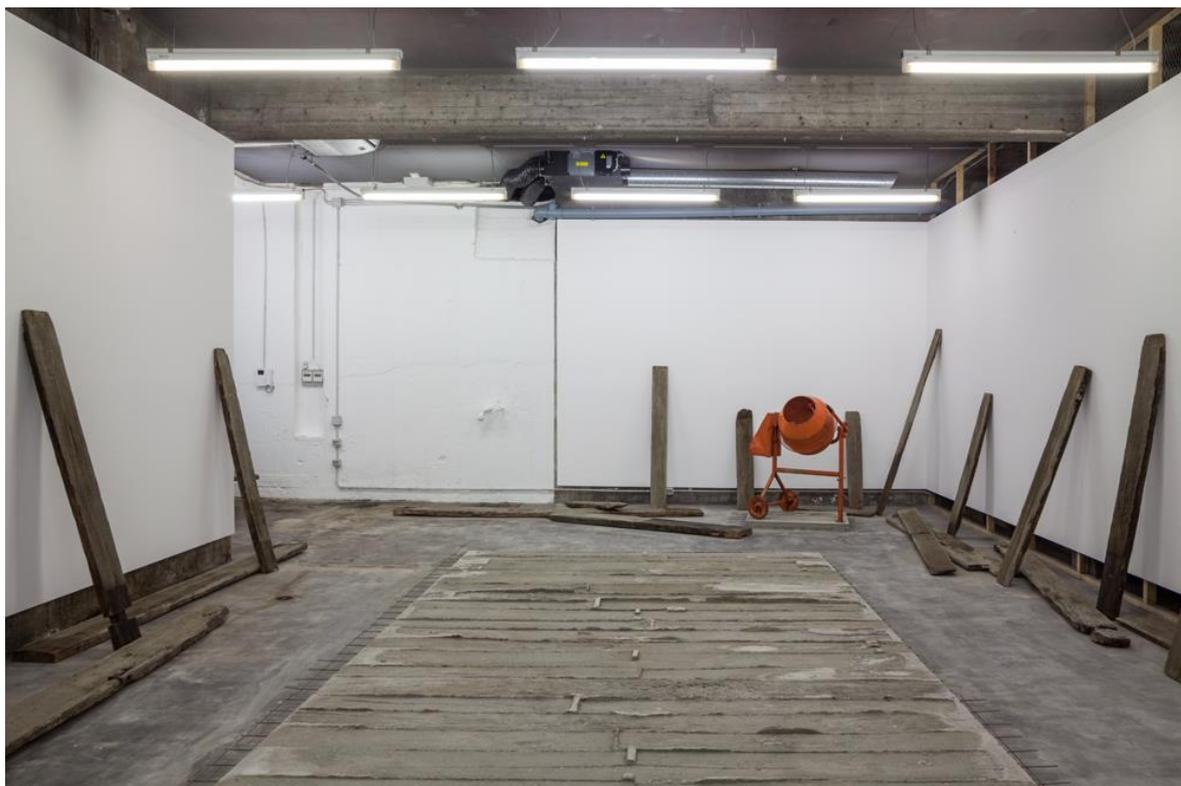
Manuela Santoro

mostra visitata il 18 aprile 2016

Mike Nelson

Galleria Franco Noero, Turin, Italy

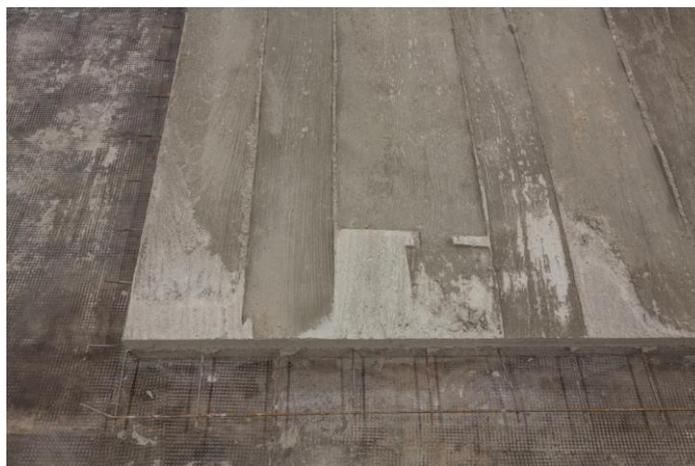
BY NICOLA RICCIARDI



Mike Nelson, *Procession, process. Progress, progression. Regression, recession. Recess, regress*, 2009/16, mixed media, site specific installation.

Courtesy: the artist and Galleria Franco Noero, Turin; photograph: Sebastiano Pellion di Persano

Descending the few steps that lead to the 'In Residence' basement space of Galleria Franco Noero, you might think you had walked into a construction site. The room smells of wet concrete, a cement mixer stands in the corner and wooden boards are leant up against the walls. In fact, it's all part of a new installation by Mike Nelson entitled 'Procession, process. Progress, progression. Regression, recession. Recess, regress.' Its centrepiece is a kind of carpet, made of concrete and steel, which the British artist has created by imprinting original timbers from wooden Ottoman-era buildings in Istanbul into the wet floor. The installation reprises a project Nelson developed in 2009 for the Akbank Cultural Centre in Istanbul, which in turn was a preparatory work for an unrealized proposal for the 2003 Istanbul Biennial. Nelson's original intention was to take a derelict Ottoman wooden building and use it to cast a brutalist concrete structure: a tribute to a putative form of 'Kemalist modernism'. In the artist's view, it's astonishing that the political turning point marked by the end of the Ottoman Empire was not matched by a parallel shift in the country's architecture. Nelson carried that narrative forward to 2011, when he famously turned the British pavilion at the Venice Biennale into a simulacrum of a 17th-century Ottoman caravanserai.



Mike Nelson, *Procession, process. Progress, progression. Regression, recession. Recess, regress* (detail), 2009/16, mixed media, site specific installation. Courtesy: the artist and Galleria Franco Noero, Turin; photograph: Sebastiano Pellion di Persano

Much has changed since the artist began this series of explorations into Turkish history. In 2003, Recep Tayyip Erdoğan was elected Prime Minister for the first time and was then, in the eyes of EU leaders, a reliable moderate. Today, Western media coverage of Turkey mainly focuses on how the once Europe-facing, Western-dressing, liberal nation is slipping towards religious conservatism. Turkey is allegedly funding Daesh fighters, carrying out military operations against the outlawed Kurdistan Worker's Party (PKK) and taking heavy-handed action against members of the press. In light of these stories, Nelson's installation inevitably appears as a gloomy omen: the Ottoman timbers imprinted upon the concrete testify to the impossibility of eradicating previous histories and forebode a return to 19th-century, pre-Atatürk traditions. On the day of my visit, Erdoğan announced that up to six million homes were to be demolished all over the country to make way for newly-built houses. In a speech he declared: 'We need to own this style, of which [the famous Ottoman architect] Sinan is the foremost practitioner. I want the mosques [...] to reflect the Ottoman architecture, not only with their appearance but also with their souls.'

Throughout his career, Nelson has often returned to previously worked narratives and installations. Maybe this time he deliberately sought to dig deeper into Turkey's current state of affairs; or maybe he just wanted to confront the viewer with a feeling of displacement. What is certain is that, despite palpable similarities, the 2009 installation and this one are two very different pieces. In the catalogue accompanying Nelson's 2011 British pavilion, Dan Cameron insisted that 'above all else, [the caravanserai built into the pavilion] is most categorically not the artist's reconstruction of a place that existed before in another time and location.' The same rule may apply here: by re-imprinting the planks onto cement, Nelson is not merely echoing his original gesture but is adding yet another layer of meaning to an evolving *mise en abyme*. The artist doesn't seem to be interested in travelling back in time but, rather, in accessing parallel realities. Upon leaving the basement space at Galleria Franco Noero, we are left with the impression of having visited a place where the past, the present and the future have been combined, as if they were the cement, gravel and water in that concrete mixer in the corner.

Passiamoci sopra

"Can I step on it?" è l'interrogativa collettiva che, insieme alla personale di Mike Nelson, ha lasciato il segno alla Galleria Franco Noero di Torino; a seguire, Herrera e Baumgarten



24 Maggio

Articolo scritto da

Enrico S. Laterza

Non toccare. Non oltrepassare. Non calpestare.

Ciò che viene intimato ad ogni piè sospinto spesso ci si chiede se e quanto valga realmente per l'**arte contemporanea**, no? Installazioni e *performance* - Abramovic *docet* - non solo concedono ma richiedono o addirittura pretendono (non di rado, al limite dell'assurdo...) l'**interazione-intercambio con lo spettatore-visitatore** coprotagonista dell'esibizione-provocazione. Intorno a tale quesito si sono interrogati ed esercitati, ciascuno a modo suo, con esiti efficaci e significativi, gli undici animatori dell'originale **collettiva** internazionale, appena conclusasi, **Can I step on it?** (ossia "Posso camminarci sopra?", con opere di **Carl Andre, Darren Bader, Alighiero Boetti, Jason Dodge, Lara Favaretto, Dominique Gonzalez-Foerster, Gabriel Kuri, Phillip Lai, Aldo Mondino, Henrik Olsen e Ian Wilson**), presso gli spazi di **Franco Noero** in via Mottalciata a Torino, mentre nell'ambito della *project room* sono presentati pure i lavori *site-specific* dell'analoga **personale** del britannico **Mike Nelson**, opportunamente denominata **Procession, Process / Progress, Progression / Regression, Recession**, in mostra sino al **23 maggio e dicembre** 2016. Prospettive parallele.





L'intenso programma espositivo-culturale della galleria prosegue poi giustamente il proprio coerente percorso di **ricerca innovativa** a prevalente orientamento concettuale-sperimentale, senza però dimenticare l'aspetto concreto-materiale dello **sforzo creativo**, colorando le candide pareti della struttura ex industriale - a guisa di "gigantesca tela" - con inediti **wallpaper, murales e dipinti** del venezuelano **Arturo Herrera** (sotto il titolo mozartiano **Soave sia il vento**, dal **25 maggio** al **10 settembre**), che si espanderà anche al di fuori, con un intervento *ad hoc* sulla facciata dell'edificio accanto. Straripante...



Se non bastasse, mercoledì **8 giugno** sarà inaugurata un'ulteriore *dépendance* di lusso, nel prestigioso appartamento settecentesco al civico 2 di piazza Carignano, con **Specchio del Mare** di **Lothar Baumgarten** (l'apertura al pubblico terminerà a **metà ottobre**); simultaneamente, anzi poco prima, al **Cinema Massimo** sarà trasmesso il film **Origin of the Night (Amazon Cosmos)**, girato tra il 1973 e il 1977 dal famoso maestro tedesco, cui - va ricordato - è riservata una specifica sala individuale (*Yurupari*, 1984) del **Castello di Rivoli**, ove il giorno antecedente egli avrà tenuto una **conversazione** con la direttrice del Museo, Carolyn Christov-Bakargiev; in aggiunta, la stessa Noero è ospitata in *partnership* da **11 Columbia** a Monaco (PdM) - già dal 28 aprile scorso al prossimo venerdì **24 giugno** - per l'esclusiva **retrospettiva fotoiconografica** dedicata a **Robert Mapplethorpe**, organizzata ed allestita con il patrocinio dell'omonima Fondazione. Insomma, un *carnet* davvero ricco. Sempre sconfinando.

"Curati di lor, guarda e rimani!", raccomanderebbe adesso Vigilio a Dante.

(c.s./e.s.l.)

Why Torino in June?



...Perché l'arte contemporanea a Torino fiorisce tutto l'anno. Artissima ti aspetta a novembre, ma già nel mese di giugno la città è pronta ad accoglierti con un ricco programma di mostre.

Il Castello di Rivoli Museo d'Arte

Contemporanea ospita la personale di Giovanni Anselmo *Mentre la mano indica, la luce focalizza, nella gravitazione universale si interferisce, la terra si orienta, le stelle si avvicinano di una spanna in più...*, curata da Carolyn Christov-Bakargiev e Marcella Beccaria in stretta collaborazione con l'artista.

Inoltre *Quel che fa un artista. Una mostra dalla Collezione permanente*, a cura di Carolyn Christov-Bakargiev, unisce tre diverse generazioni di artisti che esplorano la coscienza e il mondo attraverso i propri gesti.

Chiude il 2 giugno alla **GAM Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea** *Piero Gilardi. May Days in Turin 1981-2013*, mentre permangono *Braco Dimitrijevic*, a cura di Danilo Eccher, *Archivi 1 GIOVANNI ANSELMO, Direzione*, 1967, a cura di Gregorio Mazzonis e Maria Teresa Roberto, e *Organismi. Dall'Art Nouveau di Emile Gallé al Biocentrismo di Pierre Huyghe*, la mostra inaugurale della neo-direttrice Carolyn Christov-Bakargiev che fonde arte, architettura, design, fotografia e cibo e mette in relazione l'Art Nouveau con la contemporaneità.

La **Fondazione Merz** presenta *Society, you're a crazy breed*, a cura di Beatrice Merz e Maria Centonze, un progetto inedito degli artisti Botto&Bruno concepito come un'unica grande installazione che intreccia realtà e immaginazione, passato industriale e presente culturale dello spazio espositivo.

Tre mostre alla **Fondazione Sandretto Re Rebaudengo**: *QUARTERS* la prima personale in Italia dell'artista olandese Magali Reus; *I see a Darkness*, una mostra collettiva che presenta i lavori video di sette artisti internazionali in collezione; *Passo dopo Passo*, a cura di Tenzing Barshee, Molly Everett, Dorota Michalska, che conclude l'esplorazione italiana dei Giovani Curatori in residenza.

Al **Museo Ettore Fico**, le personali *Florence Henri. Fotografie e dipinti 1920-1960*, a cura di Giovanni Battista Martini; *Renato Birolli. Figure e luoghi 1930-1959, Ettore Fico. Paradisi ritrovati*, a cura di Elena Pontiggia e Viviana Birolli; *Truly Design. Truth depends on where you see it from*, che documenta i risvolti più recenti di un'indagine estetica e poetica, declinando in chiave contemporanea lo specifico fenomeno ottico dell'anamorfosi.

Due le mostre in programma da **Camera – Centro Italiano per la Fotografia** a cura di Francesco Zanut: *Panorama*, che ripercorre vent'anni del lavoro del fotografo e film-maker Francesco Jodice e *Edward. Weston. Il corpo e la linea*, che presenta opere dalla Collezione di Philip e Rosella Rolla, mettendo in relazione le fotografie dell'artista con i disegni dei maggiori Minimalisti americani.

La **Pinacoteca Giovanni e Marella Agnelli** presenta *Omaggio a Gae Aulenti*, curata da Nina Artioli, nipote dell'architetto, che racconta la vita straordinaria di una delle personalità di maggior rilievo

della cultura architettonica italiana del XX secolo attraverso un percorso che tocca le sue opere più significative, strettamente collegate ai luoghi, ai tempi e alle persone che ha incontrato.

Per il **PAV Parco Arte Vivente** Marco Scotini ha curato *ecologEAST. Arte e Natura al di là del Muro*, la prima mostra a presentare in Italia le ricerche di artisti d'avanguardia attivi nel centro Europa che hanno indagato il rapporto tra pratiche artistiche e ambiente naturale.

La **Fondazione 107** propone *Caravanserraglio-African Dada*, personale di Isaia Mabellini conosciuto come Sarenco; *Fräsen*, una selezione di proiezioni del giovane artista milanese Francesco del Conte; *AB-X #8*, una installazione astratta dello svedese Peter Mohal, presentata nella project room. Da una ricerca del curatore Davide Gambaretto e dell'artista Fabio Vito Lacertosa nasce la mostra *Boxes / Frames – dall'immagine all'Immaginario*, che inaugura il 10 giugno a **Barriera** e presenta una riflessione su come si sia modificato, negli ultimi anni, il rapporto tra Google e i fruitori di immagini d'arte. Dal 22 giugno gli spazi di Barriera ospiteranno anche una mostra personale dell'artista Bram De Jonghe, selezionato da **Progetto Diogene** per una residenza di un mese nell'ambito del progetto Drawn Onward.

Il 9 giugno, nell'ambito dell'esperimento interdisciplinare **Laboratorio del Dubbio**, inaugura *Bez Nazvaniya*, un progetto dell'artista Giulia Cenci e del performer Marco Mazzoni. Il 23 giugno, il finissage vedrà la partecipazione del curatore Valerio Del Baglivo con un testo inedito.

Anche le gallerie torinesi si arricchiscono di mostre ed esposizioni: **Guido Costa Projects** fino al 4 giugno ospita *I chiodi, l'ombra e l'aruspice (Capitolo 1)*, tutti ritratti di *Hilario Isola*; seguirà, dall'8 giugno, la personale di Gregor Schneider *Opere da una collezione*, con alcuni tra i lavori più rappresentativi della sua produzione degli ultimi decenni raccolti in una delle maggiori collezioni private dedicate all'artista tedesco. Nel nuovo spazio di Via Quittengo 41/b, **Cripta747** ha recentemente inaugurato *Portraits*, a cura di Bruno Barsanti e Alessandro Carrer, la prima personale in Italia dell'artista e scrittore francese Anne-James Chaton. **Giorgio Galotti** presenta *Augustus Ruth & Giuseppe Chiari. 24 hours show*, una mostra che aprirà alle 22 dell'8 giugno per chiudere 24 ore dopo. In mostra da **In Arco** *Latitudes. Abitare la distanza*, collettiva a cura di Gabriella Serusi che ruota intorno ai temi classici del viaggio, del paesaggio, della ricerca dell'identità unendo le storie di quattro fotografi provenienti da aree geografiche molto diverse fra loro. Da **Norma Mangione Gallery** sono visitabili le mostre *Michael Bauer. Men in Pain (pool Party)* e, dal 9 giugno, *Francesco Barocco. Le Incisioni*, mentre da **Mazzoleni Galleria d'Arte** è in corso la mostra *Gianfranco Zappettini*, un'ampia personale a cura di Alberto Fiz. La **Galleria Franco Noero** presenta nella sua sede di Via Mottalciata 10/b due mostre: *Arturo Herrera. Soave sia il vento e Procession, process, Progress, progression. Regression, recession. Recess, regress*, di Mike Nelson. Nel nuovo spazio della galleria in Piazza Carignano 2 sarà visitabile a partire dall'8 giugno la mostra *Lothar Baumgarten. Specchio del mare*. Da **Giorgio Persano** sono in mostra fino al 25 giugno le opere di Lina Fucà, artista torinese che esprime la propria poetica con una serie di opere e installazioni che attingono a linguaggi diversi. La galleria **Alberto Peola** presenta *Underground Party* di Thorsten Kirchhoff che, ispirandosi al film *Underground* (1995) di Emir Kusturica, riflette sulla desolazione del presente alla ricerca di una valida realtà alternativa. **Photo&Contemporary** ospita *Recent Works*, personale di Nils-Udo, rappresentante dell'Art in Nature, che qui presenta immagini di grandi installazioni site specific, in linea con la sua visione lirica ed ecologista. **Tucci Russo Studio per l'Arte Contemporanea** presenta invece la mostra *Stacks, Folds and Interference*, la seconda personale di Conrad Shawcross presso la galleria.

Torino Art Galleries Così parte la stagione del contemporaneo

OLGA GAMBARI

CON UN OPENING collettivo riapre la stagione dell'arte contemporanea a Torino. Dalle 18 di domani sono moltissimi gli spazi che inaugurano, in ogni angolo della città. Attorno all'associazione di Tag (il circuito di Torino Art Galleries nato sedici anni fa, www.torinoartgalleries.it), è diventata infatti abitudine il coagularsi in contemporanea di altre mostre. Nessuno toglie attenzione agli altri e tutti collaborano a creare un evento diffuso vitale e di grande richiamo per il pubblico. In attesa della volata di novembre legata alla settimana di TorinoContemporary. Si intitola "Ouverture" l'opening delle sedici gallerie di Tag, tra InArco (una collettiva sulla Scuola di Piazza del Popolo di Angeli, Festa e Schifano), Alberto Peola (Simone Mussat Sartor), Photo&Co (una personale del body-performer e fotografo finlandese Arno Rafael Minkkinen), Franco Noero e i suoi due spazi (Mike Nelson in via Mottalciata, con anche un'installazione nel quartiere, e Lothar Baumgarten in piazza Carignano), Guido Costa Projects, Weber&Weber (preziosa selezione di opere su carta), Paolo Tonin (personale di Mario Pandiani) e poi Riccardo Costantini, Neochrome (una personale di Jon Pilkington), Norma Mangione, Raffaella De Chirico e Gagliardi e Domke (lavori della coppia Glaser/Kunz).

Insieme debutta il nuovo circuito di Colla, cinque spazi dall'identità diversa e l'attenzione all'arte giovane. A Iqos nella Casa del Pingone di via Porta Palatina si parla dell'arte a Torino negli anni Sessanta e Settanta, con Maria Teresa Roberto e Gregorio Mazzonis. E il Laboratorio del Dubbio, da Toolbox, ha un mostra dedicata a Marcel Broodthaers.

Torino art week | Agenda

What to see during Artissima fair...

[...]

Mike Nelson. *Procession, process. Progress, progression. Regression, recession. Recess, regress*, fino al 23 dicembre, nello spazio di via Mottalciata 10/B

Attraverso l'architettura e gli ambienti Mike Nelson riflette sui sistemi di pensiero e potere che hanno generate specifiche forme architettoniche; l'opera in mostra alla Galleria Franco Noero è plasmata su un progetto risalente al 2003, presentato alla Biennale di Istanbul di quell'anno, che riflette su come in Turchia, al momento della nascita della repubblica, la politica non abbia imposto un segnale architettonico. Le vecchie case ottomane in legno però, disfacendosi e venendo abbattute, lasciano in ogni caso un piccolo segnale della loro sopravvivenza sul cemento dei nuovi edifici, una sorta di firma del passato.

Robert Mapplethorpe, 2 novembre 2016 – 28 gennaio 2017, Piazza Carignano 2

Per la prima mostra dedicata al grande protagonista della fotografia americana d'avanguardia all'interno dello spazio, realizzata in collaborazione con la Robert Mapplethorpe Foundation, la galleria propone una selezione di opere accomunate da un forte senso scultoreo e della luce. I chiaroscuri e le ombre definiscono perfettamente forme e linee, accuratamente studiate, con cui vengono ritratti corpi e anime, sensuali e delicati, filtrati attraverso le evoluzioni ottiche dell'artista, dagli inizi negli anni '70 alla maturità negli anni '80.

Henrik Olesen. *After Dhalgren*, 2 novembre 2016 – 14 gennaio 2017, Via Mottalciata 10/B

L'artista danese, alla sua quarta personale in galleria, continua ad analizzare "Dhalgren", romanzo fantascientifico dello scrittore americano Samuel R. Delany. Romanzo criptico e surreale, dove si susseguono eventi apparentemente sconnessi, sospesi tra realtà e allucinazione. Noto per la sua riflessione sul tema dell'identità, a partire da quella sessuale, attraverso l'espressione delle sottoculture, l'artista presenterà nuovi lavori in dialogo con lo spazio ex industriale della galleria, creati prendendo spunto dal romanzo citato.

[...]

Turin in focus

Art fairs abound these days and they are generally recognised as moments in which display, discourse, commerce, and criticism collide; as well as catalysts for new projects in their hosting cities. From the 4th until the 6th of November the art world flocked to Turin to attend the annual contemporary art fair, **Artissima**. The fair itself is considered as an “essential” appointment on the Italian art calendar, but the city of Turin also became the locus of a myriad of new projects from exhibition openings to book presentations to performances and site-specific installations. Whilst the complexities of such a dynamic and controversial construct as the art fair – at once driven by the forces of the market and cultural incubator – are certainly worthy of deeper analysis, here **NERO** has chosen to bring a number of projects into focus. These projects – both institutional and non – nevertheless remain worthy of attention.

Some of these projects were conceived for or ran parallel to the fair – worth mentioning is the exhibition ***Inmostra. Corpo. Gesto. Postura***, curated by **Simone Menegoi** which includes a rich corpus of works from Piedmont collections installed in a large circular construction at Oval – and others can be visited until February 2017, such as ***Riflessioni. Rosemarie Trockel e le collezioni Torinesi*** at **Pinacoteca Giovanni e Marella Agnelli** as well as the ground-breaking itinerant retrospective dedicated to **Carol Rama** at **GAM** (curated by **Teresa Grandas** and **Paul B. Preciado**). And the show by British artist **Ed Atkins**, curated by **Carolyn Christov-Bakargiev** and **Marianna Veccellio** at **Castello di Rivoli Museo d’Arte Contemporanea** and the **Fondazione Sandretto Re Rebaudengo** is certainly not to be missed.

Exhibitions such as **Jonathan Monk**’s tribute to the artist **Salvo** at the **Archivio Salvo**, Puerto Rico-based artists **Allora & Calzadilla**’s evocative video installation ***The Great Silence*** at **Quartz Studio** and **Treti Galaxie**’s presentation of an exhibition conceived for one person, ***I*** by **Alvaro Urbano**, staged in the mysterious spaces of the **Mole Antonelliana** – have generated less attention and remain in the shadows with respect to the aforementioned institutional shows.

Quotation is central to **Jonathan Monk**’s work. For this series, he printed out images of landscape paintings by the artist **Salvo**, and he painted over the background, saving only the trees that belong to the original composition. By isolating this pattern, Monk focuses on the concept of repetition, hence offering a new perspective on **Salvo**’s artistic approach, as well as reflecting on his own.

4 November – 22 December 2016

THE PASSION SECONDO CAROL RAMA, GAM

GAM presents a major retrospective exhibition dedicated to the artist **Carol Rama** (1918-2015). Curated by **Teresa Grandas** and **Paul B. Preciado** for the **MACBA** museum in Barcelona and made in collaboration with the **GAM** and three other European museums, the exhibition is now on display in Turin, the city where the artist lived and worked. Influenced by a series of traumatic personal and family episodes, Rama began producing “transgressive” work in the cultural and artistic sphere of Turin in the thirties and forties of the twentieth century. With a selection of about 200 works, the exhibition traces Rama’s incessant experimentation with different techniques and vital unrest: from her first openly erotic and expressionist watercolours from

the ***Appassionata*** series in the thirties and forties, to the collages/bricolages of the sixties and seventies in which compositions of disturbing materials, such as syringes, small eyes glass or rubber tubes, seem to look at the viewer from informal and lava-like pictorial surfaces, to the work and engravings that the artist created in the eighties, where bodies, dentures, language, sexual organs, animal figures and shoes inhabited by phalluses appear.

Rama's works express a desire turned towards art and life, lived with empathetic transportation, anticipating the research of recent generations of artists.

12 October 2016 – 5 February 2016

LIFT-ON/LIFT-OFF, CRIPTA747

LIFT-ON/LIFT-OFF takes shape around the Variante 200, core of an ambitious project of urban redevelopment addressed to change the aspect of the north-eastern district of Turin, redrawing the urban pattern both from aesthetic, historical, cultural, social and economical point of view.

The **Association Variante Bunker** and **CRIPTA747** – based in the district of Via Quittengo 41/b next to the ex Vanchiglia railway yard – are moving up a significant action of the urban element, the road axis around the upcoming via Regaldi. The existing parts will be used to think, call into question and experiment the new route, the business settlement and the establishment of a fictitious but hoped social and immaterial fabric that will also become attractive pole for future destinations.

LIFT-ON / LIFT-OFF aims to reshape the perimeter of the existing building and trace a new urban front. The project takes consistency in some containers set up along the future grand boulevard of via Regaldi converting the cargo units in spaces for the artistic production, making evident the immediacy of contemporary urbanization. The containers challenge the traditional concepts of the white cube and studio encouraging artists to work in the intersection between urban planning, sociology and economics. The colony of these temporary exhibition spaces technically forms a new block, an extension of the surrounding neighbourhood. It invites artists to rethink at their practice from an original perspective and helps the community to face the change taking place in the contemporary city.

Artists include **Anton Alvarez, Benni Bosetto, Sebastiano Impellizzeri, Manuel Scano Larrazabal** and the urban setting is by **Michele Cerruti But, Alberto Geuna, Emanuele Protti, Niccolò Suraci**.

5 – 19 November 2016

ALVARO URBANO, *I*, MOLE ANTONELLIANA

Thanks to its collaboration with the **National Cinema Museum of Turin, Treti Galaxie** presents *I*, a solo show by **Alvaro Urbano** staged in the evocative and mysterious spaces of the **Mole Antonelliana**.

In this project, the notion of the “solo show” is turned on its head: it is in fact an exhibition designed to be viewed by a single spectator. It is a choice that is both provocative and intimate and in line with the curatorial approach adopted by Treti Galaxie, which often questions the relationship between contemporary art and its audience.

The title *I* refers to the last letter of the cryptogram written in an alphabet of ancient Icelandic runes which is found by Professor Otto Lidenbrock, the main character in the novel ***Journey to the Centre of the***

Earth by **Jules Verne**. On the basis of this cryptogram, Alvaro Urbano has constructed a far-reaching project entitled **My Boy, with Such Boots we may Hope to Travel Far**, which consists in transforming the letters of the message into sculptural groups distributed throughout various places around the world. In *I*, Urbano's ambitious project is brought together as a whole in the spaces of the Mole Antonelliana.

The sole spectator of the exhibition has been identified through the distribution of chocolate bars – provided by the historic chocolate factory A.Giordano – one of which contained a golden ticket with the instructions on how to access the exhibition.

5 November 2016

HENRIK OLESEN, *THE EUPHORIA OF TURIN* AND MIKE NELSON, *PROCESSION, PROCESS. PROGRESS, PROGRESSION. REGRESSION, RECESSION. RECESS, REGRESS.*, GALLERIA FRANCO NOERO



Henrik Olesen, Installation view *The Euphoria of Turin*, Galleria Franco Noero, Turin, 2016



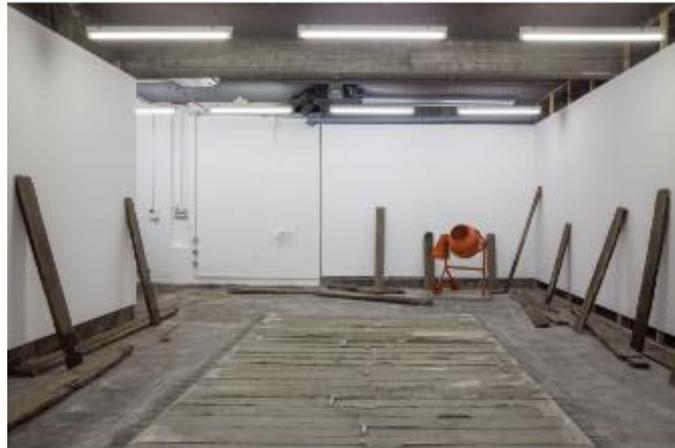
Henrik Olesen, Installation view *The Euphoria of Turin*, Galleria Franco Noero, Turin, 2016



Henrik Olesen, Installation view *The Euphoria of Turin*, Galleria Franco Noero, Turin, 2016

The centre of the solo exhibition of **Henrik Olesen** at **Galleria Franco Noero** consists of an empty square, a loss of consciousness, referencing the story of Nietzsche suffering mental collapse at Piazza Carlo Alberto in the centre of Turin in 1889. (It is said that when Nietzsche witnessed the flogging of a horse, he ran and threw his arms up around its neck to protect it, and then collapsed on the ground.)

2 November 2016 – 14 January 2017



Mike Nelson, *Installation view 'Procession, process. Progress, progression. Regression, recession. Recess, regress.'*, Galleria Franco Noero, Turin, 2016



Mike Nelson, *Installation view 'Procession, process. Progress, progression. Regression, recession. Recess, regress.'*, Galleria Franco Noero, Turin, 2016

Originally made in Istanbul for ***Journeys With No Return***, a group show held at **Akbank Cultural Centre** in 2009, the installation comes six years after **Mike Nelson's** previous intervention in the same city, ***Magazin (Buyuck Valide Han)***, realized on the occasion of his participation in the Istanbul Biennale in 2003. ***Procession, process. Progress, progression. Regression, recession. Recess, regress.*** is an installation that conceptually predates the project of 2003, in that it exists almost as a preparatory work in relation to the initial proposal the artist conceived for the Biennale.

The title of the work playfully intertwines a commentary upon the complexity of 20th and 21st century Turkish history but also wryly makes reference to art historical genres which the work may be associated with, and comments upon the very act of its own making.

A slab of concrete is cast, the reinforcement mesh left visible as if unfinished or left as the detritus from some unspecified demolition. Old timbers taken from demolished wooden houses from the Ottoman period are then dropped into the curing concrete leaving their imprint, decades or even centuries of silent witness are embossed into its surface; the patina of the weathered grain and the carpenters cuts. What is left could almost be described as a carpet, the intricate designs supplanted by the patterns, the protruding mesh akin to loose threads. The timbers are left leaning against the wall or lying on the floor adjacent to where they have been taken, they appear almost figurative in terms of their presence reiterating a sense of observation or witness in the cast itself. The complicated relationship between tradition, modernity, and beyond reside here as a melancholic loop, accentuating the relationship of man and matter in a very direct and simple manner.

30 March – 20 December 2016

La Notte delle Arti Contemporanee: l'appuntamento più atteso a Torino

By [Lorena Coppola](#)

Posted on 5 novembre 2016

Torino celebra l'arte contemporanea con uno degli appuntamenti più attesi dell'anno: la Notte delle Arti Contemporanee.

Sabato 5 novembre Torino consolida il suo ruolo di capitale dell'arte contemporanea con la Notte delle Arti Contemporanee, uno degli appuntamenti più significativi dello **Speciale Autunno** con musica, teatro e performing art. **La Notte delle Arti Contemporanee**, organizzata da **Contemporary Art**, prevede un ricco **programma** di eventi e coinvolge come sempre musei e spazi del sistema come la **GAM**, il **Castello di Rivoli**, la **Fondazione Merz**, la **Fondazione Sandretto Re Rebaudengo**, la **Pinacoteca Albertina**, **Palazzo Madama**, il **MAO** e il **Museo Nazionale del Cinema**.

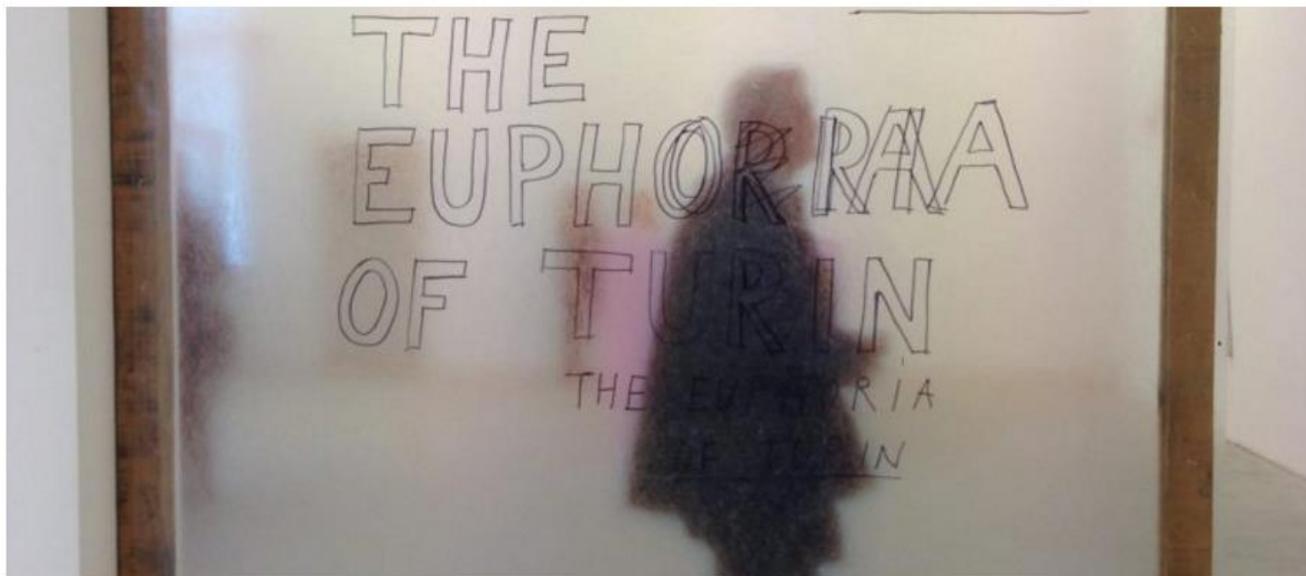
Gallerie e spazi dedicati all'arte propongono l'apertura straordinaria con ingresso libero fino a tarda sera (alcune fino alle 23:00): la **CSA Farm Gallery** con *Uneasiness Places/Luoghi Inquieti* (fino alle 22:30), la **Febo e Dafne** con *Waterscape* di **Eric Zener**, la libreria antiquaria **Freddi** con **Giuseppe Abate** e **Alessandra Messali** (fino alle 22:00), la **Mazzoleni** con l'incontro *Un caffè con il curatore*, la **Metroquadro** con **Alberto Nurisso et al. - My Way** (fino alle 22:00), la galleria **Moitre** con la mostra *L'arte di forzare il maestro*, la **Privateview** con la mostra su **Ted Larsen**, **Quartz Studio** con *The GreatSilente* (Allora&Calzadilla), **Spaziobianco** con *Impossibile* (fino alle 21:00), la **Ai TreTorch** con l'inaugurazione di *Ore 00:00*, la **Tucci Russo** con *Robin Rhode -Primitives* (fino alle 21:00), la **Galleria Unique** dove inaugura la mostra di **Ornella Rovera** (*Configurazioni. Indagini poetiche strutturali*). Aperte fino alle 24:00 la **Biasutti&Biasutti** con la personale su **Piero Livio**, la **Giampiero Biasutti** con la mostra su **Piero Livio** e quella su **Adami-Baj-Tadini**, la **Burning Giraffe** con le *Wind Sculptures* di **Giuseppe lo Schiavo**, la **Guido Costa Projects** con la personale di **Tom Johnson**, la **Riccardo Costantini Contemporary** con l'inaugurazione della personale di **Alessandro Filippini**, la **Raffaella De Chirico Arte Contemporanea** con *The last time*, la **Del Ponte** con **Umberto Mastroianni**, la **Fusion Art Gallery** con l'inaugurazione di **Laurina Paperina/from outer space** e con l'evento **Wieteke Heldens/open studio**, la **Gagliardi Domke** con *Glaser/Kunz*, la **Giambianco** con *Autoritratti*, la **Galleria in Arco** con **Franco Angeli**, **Tano Festa**, **Mario Schifano**, la **Luce Gallery** che inaugura la mostra *Nathaniel Mary Quinn - St. Marks*.

Alla **Norma Mangione Gallery** l'inaugurazione della personale di **Ruth Proctor**, la **Neochrome** con **Jon Pilkington**, la **Franco Noero** con la mostra su **Robert Mapplethorpe** e quella su **Mike Nelson** e **Henrik Olesen**, la galleria **Opere Scelte** con la personale di **Federico Luger**, la galleria **Alberto Peola** con la

mostra *Aperture*, la galleria **Giorgio Persano** con la personale su **Nicola De Maria**, la **Photo&Contemporary** con l'inaugurazione della personale di **Arno Rafael Minkkinen**, la **Pron** con *Blue scape* di **Gianluca Cucco**, la **Schreiber Collezioni** con *Terrecotte per l'eternità*, la **Paolo Tonin** con *Silvano Tessarollo*, la **Weber&Weber** con **Bruno Lucca** (*Viaggio intorno alla mia stanza*), la **Zabert** con la mostra di **Karoline Amaury** (*Luce*), la **Roccatre** con *Incisi* di **Mario Surbone** e la libreria antiquaria **Il Cartiglio**. Non mancano eventi speciali ospitati nell'ambito di *Paratissima* (live, performance, workshop e sfilate) fino alle 24:00, **The Others Fair** (dj set con ingresso a pagamento fino alle ore 01:00), **Club to Club** (dalle 21:00 alle 6:00, a pagamento), **Operae** (conferenza/performance di Foroba Yelen), **Biosphere_VS_U_Man_Nature** (proiezioni e concerti dalle 18:00 alle 23:00 al Circolo del Design), **The Grafic Days** (dj set dalle 9:30 alle 23:00 con ingresso libero), **Nesxt Festival** (talk e performance, dalle 17:00 all'1:00, ingresso libero), **The Gifer** (proiezioni nella corte interna dell'Hotel Carlina, dalle 19:00 alle 23:00, ingresso libero), **DAMA** (screening e performance, fino alle 24:00 con ingresso libero), **In extremis party - Live set** (dalle 19:00 alle 24:00 al Teatro Paesana).

Si segnalano anche gli eventi di **Azimut** (*Fuori classe a cura di Daniele Galliano*, apertura dalle 19:00 alle 24:00), del Dipartimento Educazione Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea **Nido e Scuola dell'Infanzia Bay** con *Flowers* (coreografico work in progress ispirato ai fiori di Artissima 2016), della **Città di Torino** con *Colori tra spazio e tempo. Le opere delle bambine e dei bambini raccontano il mondo* (apertura mostra al Xkè dalle 18:00 alle 24:00, ingresso libero), le gallerie del collettivo artistico **COLLA** (Fusion Art Gallery, Privaview, Spazio Ferramenta) partecipano con *NOTTE ELASTICA* (con aperture fino alle 24:00 e ingresso libero), da **BARICOLE** si presenta la vincitrice del concorso Autofocus 8 (fino alle 24:00), al laboratorio Zanzara c'è *Outsidercraft*, mentre **Videinsight** presenta *Spirit* di Maria Jose Arjona (ingresso libero fino alle 24:00).

Infine, a **CAMERA** accoglierà la personale di Ai Weiwei (a pagamento, ingresso fino alle 23:00) e a Palazzo Saluzzo Paesana **GRGLT Giorgio Galotti** presenta nel contesto di DAMA la mostra *Piotr Skiba/Sarah-Jane Hoffman*, alla **Mutabilis Arte** (fino alle 24:00) si possono vedere *Le Luci in fondo al mare* di Silvia Beccaria e alla **Monnylab -All around** c'è *Open* fino alle 24:00 (ingresso libero). Immane l'appuntamento con **Luci d'artista e i tour per la città sui tram storici 312 del 1935, 3104 del 1949 e 2847 del 1960** (con partenza ogni 20 minuti circa da piazza Castello, dalle 21:00 alle 24:00, offerta libera).



8
NOV

By gamec / 0 Comments / Club Cultural Tour

[CLUB CULTURAL TOUR] TORINO 5 NOVEMBRE 2016

A seguito della piacevolissima giornata trascorsa con alcuni dei nostri soci lo scorso sabato 5 novembre, vogliamo trasmettere a tutti voi un breve racconto con immagini del nostro tour artistico piemontese.

Il programma si presentava ricco e intenso – quattro le tappe di grande rilievo selezionate – per cui alle ore 07,30 la partenza da Bergamo alla volta di Torino, per approdare alle ore 10,00 alla Galleria Franco Noero, dove dopo un'ospitale accoglienza con colazione mattutina siamo stati condotti da Franco Noero e Marco Rovacchi nella visita delle mostre in corso: *After Dhalgren* di Henrik Olesen e *Procession, process. Progress, progression. Regression, recession. Recess, regress* di Mike Nelson.

Successivamente destinazione Palazzo Saluzzo Paesana in via della Consolata per la visita alla prima edizione di DAMA, la *curated fair* ideata dal gallerista Giorgio Galotti con l'obiettivo di riportare l'interesse sul centro della città andando oltre al principio dei white cubes che naturalmente caratterizzano gallerie, musei e fiere d'arte, per stabilire un rapporto con gli spazi utilizzati, attraverso allestimenti che si adattano agli ambienti ed esponendo opere funzionali agli spazi. Giorgio Galotti ci ha accolti, mentre Domenico De Chirico, curatore del progetto, ci ha accompagnati nella visita degli ambienti caratterizzati dalla presenza di 14 artisti e dieci gallerie italiane e internazionali.

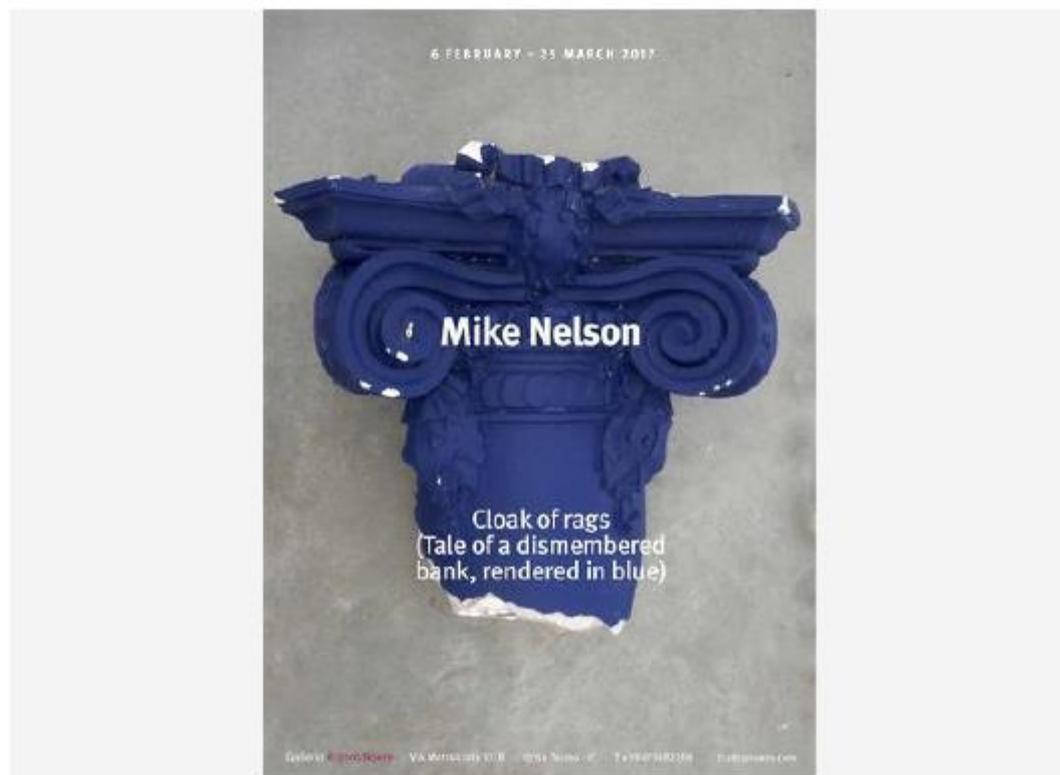
A seguito trasferimento all'Ovale Lingotto per l'edizione 2016 di Artissima, la fiera d'arte contemporanea italiana più importante e tra le più sperimentali al mondo, che ogni anno offre un intenso programma di mostre, eventi e progetti che calano il capoluogo piemontese in un clima di grande fermento, trasformandolo in una sorta di happening gigante. Pranzo e visita liberi per l'intero pomeriggio.

Ultima irrinunciabile tappa il Castello di Rivoli, istituzione partner di GAMEC da ormai diversi anni, tra i musei d'arte contemporanea più attivi nell'ambito italiano nel seguire i movimenti internazionali e radicali dell'arte in un dialogo costante tra la storia e l'attualità. Qui siamo stati accompagnati da Alessia Giorda nella visita alle due mostre in corso: *Wael Shawky*, retrospettiva curata da Carolyn Christov-Bakargiev e Marcella Beccaria e caratterizzata da una serie di opere filmiche, sculture e nuovi altorilievi lignei ispirati alla storia delle Crociate, narrata dal punto di vista degli arabi anziché degli europei, e *Ed Atkins*, a cura di Carolyn Christov-Bakargiev e Marianna Vecellio in collaborazione con la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, personale dell'artista inglese che si sofferma sulla relazione e contrapposizione tra fisicità e assenza, che trova un nesso nella dimensione fantasmagorica del luogo espositivo: un antico castello "sotto incantesimo", forse abitato da fantasmi, espressione di quell'intangibilità materiale che l'artista sembra riscontrare nella realtà prodotta dall'alta definizione e dalla cultura digitale.

Per concludere al meglio questa piacevolissima giornata, ci siamo lasciati deliziare da un'ottima tipica cena piemontese presso la *Locanda del lupo* a Rivoli.

Un ringraziamento a tutti i partecipanti.

MIKE NELSON ALLA GALLERIA FRANCO NOERO



"Cloak of rags (tale of a dismembered bank, rendered in blue)", personale di Mike Nelson. Per l'occasione, il progetto dell'artista "Procession, process. Progress, progression. Regression, recession. Recess, regress", in residenza nella project room della galleria da diversi mesi, è stato prorogato fino al 25 marzo, per tutta la durata della personale. Orario: lunedì e sabato 15-19; da martedì a venerdì 11-19. Info: 011.882208 - info@franconoero.com - www.franconoero.com

Dove: Via Mottalciata 10/B, Torino

Quando: Da lunedì 06 febbraio Alle 18 A sabato 25 marzo

Agenda: ARTE